

**VAPOURSA**  
FLUID CONTROL SYSTEMS  
Brescia Verona Trento  
Valves and components for Industrial Plants  
www.vaporusa.com

# L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

**VAPOURSA**  
FLUID CONTROL SYSTEMS  
Brescia Verona Trento  
Valves and components for Industrial Plants  
www.vaporusa.com

ANNO 154. NUMERO 289. www.larena.it

DOMENICA 20 OTTOBRE 2019 €1,40 (Versione gratuita in edicola con €0,20)

## LE PENNE NERE IN PIAZZA BRA

Gli alpini: «Torni la leva con il servizio civile» PAG 19



## IL SETTIMANALE

Così è fiorita la fitoterapia Oggi su «The Week» PAG 1-28



**EDIZIONE 2019**  
**I COMMESSI DELL'ANNO**  
Giovedì 24 ottobre  
**IL TAGLIANDO SPECIALE DA 30 PUNTI.**

## Manovra blindata Il monito di Conte

di ANTONIO TROISE

Tutti contro tutto. Saranno pure cambiati i colori del governo, da gialloverde a giallorosso. Ma il copione è sempre lo stesso: le forze della maggioranza continuano a litigare.

Questa volta, il fronte è quello della manovra economica approvata, forse non a caso, «salvo intese». E il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ieri ha lanciato un ultimatum: «Dobbiamo fare squadra e chi non la pensa così è fuori dal governo». Un invito all'unità mentre il centrodestra di Salvini, Berlusconi e Meloni è sceso ieri unito in piazza San Giovanni. La verità è che il Conte-bis si regge su equilibri fragili e deve fare i conti con partiti che cercano di recuperare il consenso perduto. È il caso dei 5Stelle che non hanno ancora digerito la stretta anti-contante voluta dal presidente del Consiglio contro l'evasione fiscale. La riduzione della soglia per i pagamenti cash rischia di allontanare dai pentastellati quel popolo di piccoli commercianti e artigiani, soprattutto meridionali, che potrebbero pagare un prezzo molto alto con le nuove regole.

C'è poi la pattuglia dei renziani che ieri, alla Leopolda, hanno sferrato un attacco contro gli ex compagni del Pd, definito addirittura il «partito delle tasse». Per trovare risorse da destinare al taglio del cuneo fiscale e dare qualche soldo in più nelle buste paga dei lavoratori avrebbe voluto cancellare con un colpo di spugna Quota Cento. Ma prima Di Maio e poi lo stesso premier hanno fatto scattare il disco rosso. E Italia Viva, la compagine nata dalla scissione Dem, già minaccia di dare battaglia in Parlamento. Non se la passa bene neanche il Pd di Zingaretti, che ha sempre guardato con sospetto alle alleanze con i renziani. E ora teme le trappole e le alleanze interne.

Si spiegano così le tensioni degli ultimi giorni ma anche le scommesse dei bookmaker sul futuro prossimo venturo del governo. Ma la scelta dei partiti di trasformare la manovra economica in un terreno di battaglia della maggioranza giallorossa rischia di essere molto pericolosa. La legge di Bilancio, si sa, è nata con due obiettivi: neutralizzare l'aumento dell'Iva e mandare sui mercati segnali di pace dopo le posizioni sovraniste e anti-euro di Salvini. Invece, ancora una volta, i partiti (e i rispettivi leader) danno l'impressione di curare più i loro interessi particolari che quelli generali dei cittadini. Davvero un brutto segnale in un Paese che non ha ancora imboccato la strada per superare la sindrome dello zero virgola e rilanciare davvero l'economia e l'occupazione.

## VERONA. Tante corse fuori orario: centinaia di segnalazioni, passeggeri infuriati. L'Atv si difende Bus in ritardo, cresce la protesta

«Colpa di traffico, cantieri filobus e carenza di corsie preferenziali». Chiesto un vertice

Bus in ritardo e all'Atv arrivano centinaia di proteste da parte di passeggeri infuriati: c'è chi perde l'appuntamento con il medico, chi la coincidenza con gli al-

**IL CASO. Straniero arrestato con documenti falsi**  
Esame per la patente al posto di un altro

di FERRO PAG 13

tri mezzi pubblici, chi rischia di perdere il treno. Il motivo? Lo spiega la stessa Atv: congestione del traffico, mancanza di corsie preferenziali e cantieri della

filovia. Il direttore generale Stefano Zaninelli ha chiesto a Comune, Provincia ed ente di bacino un vertice per uscire dall'emergenza. di BATTISTA PAG 15

## CALCIO. Hellas ko. Bufera per il trattamento ai 600 supporter gialloblù



## Tifosi tenuti fuori a Napoli Ira del sindaco: inaccettabile

«IL PREFETTO CHIARISCA». Il Verona esce sconfitto 2-0 al San Paolo di Napoli ma esplose la polemica per i 600 tifosi gialloblù tenuti fuori dallo stadio dalle forze di sicurezza ed entrati solo a metà partita. Durissima la reazione del sindaco Federico Sboarina: «È inaccettabile. Il trattamento che è stato riservato ai tifosi veronesi a Napoli non ha spiegazioni. Non esiste in nessuna città che si impedisca a persone che hanno pagato regolare biglietto e fatto centinaia di chilometri di non entrare allo stadio. Ed è sportivamente scorretto lasciare giocare una squadra senza i suoi sostenitori. Chiederò conto al prefetto di Napoli e ho già parlato con quello di Verona». PAG 50 a 52

## INCIDENTI. Uomo di 88 anni investito in via Albere

## Ciclista travolto da un centauro Anziano gravissimo

Un uomo di 88 anni travolto da un motociclista mentre viaggiava con la sua bicicletta su via Albere, nei pressi dello stadio, è rimasto ferito in modo gravissimo. Ora è ricoverato in terapia intensiva al Polo Conforinti dell'ospedale di Borgo Trento. L'incidente è avvenuto ieri poco dopo le 14. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, l'an-

ziano ciclista è stato investito da dietro mentre si stava spostando al centro della carreggiata per svoltare a sinistra in via Bramante. L'investitore è un motociclista di 24 anni che, in sella a una Yamaha F8, proveniva dalla stessa direzione, verso Porta Palio. L'anziano ha tre figli e una moglie in cattive condizioni di salute. di SANTI PAG 14

**L'INTERVENTO**  
L'assurdità e le crudeltà di ogni guerra  
di GIUSEPPE ZENTI  
VECOVPE DI VERONA PAG 31

**ROVERÈ**  
Cade dalla moto e finisce nel vajo Volo di sette metri  
di PAG 37

**ROGO NELLA FAVELA**  
Casa abusiva va in fiamme in via Faccio  
di PAG 18

**cerchi una Badante**  
N° 15  
ASSISTENTI SELEZIONATE, DISPONIBILI.  
045 8101283  
in regime SPECIALE  
costo totale al mese  
**688€**  
Comparto CCSS compreso 13" VR esclusa contrib.  
Verona Civile  
Centro Badanti Italia  
C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

## VERONARACCONTA ■ Mario Zenari

«Vedo l'Ossario di Custozza e penso alla mia Siria»

di STEFANO LORENZETTO

Èra il 9 ottobre quando Mario Zenari, appena undicenne, entrò nel seminario di Roverè, in Lessinia, perché quello di San Massimo sarebbe stato inaugurato soltanto nel 1960, «io in prima media e Giuseppe Zenti, l'attuale vescovo di Verona, in quinta elementare», per poi essere ordinati preti il primo nel 1970 e il secondo nel 1971. Era il 9 ottobre quando papa Francesco, nel 2016, annunciò a sorpresa che gli avrebbe conferito la porpora nel concistoro del 19 novembre. «Monsignor Mario Zenari, che rimane nunzio apostolico nell'amata e martoriata Siria»,



scandì il Pontefice all'Angelus, citandolo per primo fra i 13 nuovi cardinali. Era il 9 ottobre scorso quando il cardinale, molto schivo, ha accettato dopo molte titubanze d'incontrarmi per raccontare di sé e della sua missione, e la scelta della data appare simbolica pur nella sua casualità. «Quella domenica del 2016 mi trovavo in Italia per un periodo di riposo. Ero all'oscuro della decisione del Santo Padre. Seppi della mia nomina con mezz'ora di ritardo rispetto al resto del mondo, mentre mi trovavo a pranzo con i compagni della classe 1946 in una trattoria di Custozza. Francesco, un agricoltore, mio ex compagno delle elementari, fu convocato al telefono fisso dal gestore. Tornato fra i commensali, fu lui a informare i presenti: "Ghèmo un cardinal!". Rimasi sbigottito, Checco, ma cossa disito, con ci eto parlà?, replicai. (...)» PAG 25

**Cereabanca**  
1897  
122 anni di storia...  
ORGOGGIOSI... INSIEME A VOI...



VERONARACCONTA ■ Mario Zenari

# «Più che la porpora mi serve la mimetica»

Il rappresentante del Papa a Damasco da 20 anni vive in Paesi devastati da conflitti: «Mi considero un nunzio da campo. E pensare che la Siria diede sei papi alla Chiesa e sei imperatori a Roma, fra cui Filippo l'Arabo, ucciso a Verona. I nostri tre ospedali chiedono aiuto»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) E lui: "Con to cugnà". Cerca di chiamare mio cognato, ma nel locale il cellulare non prende. Uscì, m'inerpicai su per la collina in cerca di campo e all'improvviso fui investito da un'alluvione di ci-ciu ci-ciu: gli sms di congratulazioni. Poi la telefonata di un giornalista, che mi chiese un commento a caldo. Balbettai: il Papa ha dato la porpora ai bambini siriani, non a me». In chiave bellica, tutto si tiene. L'Ossario di Custozza raccoglie le spoglie dei caduti italiani e austriaci nelle guerre d'indipendenza del 1848 e del 1866. La vicina Villafranca è la città del Quadrato, ma anche della Pace, che ha dato i natali a Zenari. Anche se il cardinale, per la verità, viene da una famiglia di mezzadri residente a Rosegaferro, frazione dal nome evocativo.

Da quando - 20 anni fa - entrò nel servizio diplomatico della Santa Sede, di ferri da rosciare ne ha avuti parecchi. È l'unico nunzio apostolico mandato in missione solo in Paesi devastati da guerre civili: prima in Costa d'Avorio, Niger e Burkina Faso, poi in Sri Lanka, ora in Siria. Ed è anche l'unico nunzio nella storia recente della Chiesa con il titolo di cardinale, quindi con diritto di voto in conclave.

Prima di essere nominato nunzio apostolico a Damasco nel 2008, è stato diplomatico in Senegal, Liberia, Colombia, nelle nuntiature apostoliche in Germania subito dopo la caduta del Muro di Berlino, e in Romania. E anche rappresentante permanente della Santa Sede presso l'Aiea, l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, e l'Osee, l'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa, nonché osservatore permanente presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale.

Ordinato sacerdote dal vescovo Giuseppe Carraro il 5 luglio 1970, per tre anni fu vicario parrocchiale a Buttapietra e per altri tre a Cerea. Nel 1976 lo mandarono a Roma per la formazione diplomatica alla Pontificia accademia ecclesiastica. In quel periodo frequentò anche la Gregoriana, laureandosi in diritto canonico. La consecrazione episcopale risale a 20 anni fa.

«Più che l'abito corale scarlato, dovrei indossare la tuta mimetica. Mi considero un veterano di guerra», dice il cardinale Zenari. Travolto da mille impegni, aggiunge con tono scherzoso: «Quando sono in Italia non vedo l'ora di tornare in Siria per tirare il fiato». «In Italia» significa Città del Vaticano, Roma, Verona e Rosegaferro, dove ancora vive la sua famiglia. E soprattutto Custozza. «Vado a meditare sulle colline attorno all'Ossario. Guardo verso Solferino, dove nel giugno 1859 un giovane banchiere svizzero, Henry Dunant, assistette alla più aspra battaglia della Seconda guerra d'indipendenza, udì le urla dei feriti e decise di fondare la Croce rossa. Ogni tanto



Il cardinale Mario Zenari, 73 anni, dal 2008 nunzio apostolico in Siria. Nato in una famiglia di mezzadri a Rosegaferro, entrò in seminario a Roverè appena undicenne. DANIELA PELLEGRINI

**Fu il Checco, in una trattoria di Custozza, a dirmi che ero diventato cardinale. Io non ne sapevo nulla**

incontro una piccola lapide che commemora un soldato caduto lì».

**Le guerre sono un suo pensiero fisso.**

A Custozza oggi è tutto tranquillo, il verde dei vigneti copre ogni cosa. Allora mi dico: un domani anche il deserto della Siria fiorirà. Ma non si cancellerà il ricordo del sangue che lo ha fatto germogliare.

**La prima volta che arrivò a Damasco, che cosa provò?**

Mentre atterravo, m'impressionarono gli aerei militari fermi al suolo e la distesa di pietre. Per due terzi la nazione è desertica, a parte gli agrumi sulla costa mediterranea. Solo nell'Alta Mesopotamia, fra il Tigri e l'Eufrate, si estende un tappeto d'oro di 500 chilometri, che a marzo diventa verde: è il granaio della Siria. Sono figlio di agricoltori e vedere il frumento mi colpisce sempre.

**Indossare una mimetica le sarebbe davvero utile laggiù.** Il Papa parla spesso di «Chiesa ospedale da campo». Ecco, mi considero un nunzio da campo. Ai vari colori per meglio camuffarsi, alla mia tuta andrebbe aggiunto il rosso porpora, simbolo del sangue. Ma vorrei che nessuno la portasse.

**Non teme per la sua vita?** Non ho patemi d'animo. Il Signore mi ha sempre aiutato. Il 5 novembre 2013 un razzo cadde alle 6.34 del mattino sul terrazzo della nuntiatura dove di solito a quell'ora vado a pregare. Uno scarto di 5 metri, e non sarei qui a raccontarlo. Sono arcivescovo titolare di Zunglio. Nel giugno scorso ho visitato

questo paesino ai confini tra Carnia e Austria. Uscendo dalla cattedrale, sono ruzzolato giù dalla scalinata, frutturandomi il polso destro e un dito della mano sinistra. Mi hanno ingessato entrambi gli arti. È stata un'esperienza istruttiva. Ho ripensato ai bimbi colpiti da un missile piovuto sulla loro scuola al Venerdì santo del 2014. E ho rivisto Laurin, 9 anni, in ospedale: le avevano amputato le gambe. Quegli innocenti mi sorridevano, capisce? M'è tornato in mente il «martirio della pazienza», di cui scrisse il compianto cardinale Agostino Casaroli. Non basta parlare: bisogna provare.

**Come nacque la sua vocazione?**

Fu una scelta naturale, maturata in una famiglia saldamente ancorata ai valori cristiani: l'amore fra i coniugi, i figli, il sudore nei campi, l'onestà. Il primo esempio fu quello di don Giuseppe Girelli, originario di Dossobuono, che veniva a visitare la mia nonna malata. In seguito fondò a Ronco all'Adige la Casa San Giuseppe per ex detenuti. Dedicò la vita ai carcerati. Oggi è venerabile, avviato a diventare santo.

**Aveva preventivato che, da diplomatico vaticano, sarebbe finito solo in Paesi beligeranti?**

Quando fai il nunzio, prima o poi in un conflitto ci caschi dentro. Le guerre sono tutte sporche, tutte atroci. Quella in Costa d'Avorio, restava lì. Quella in Sri Lanka non usciva dall'isola: aveva attorno l'Oceano Indiano. Di quella in Siria ho capito subito che il fuoco si sarebbe esteso. E così è stato. Oggi sta incendiando anche l'Europa. Pensi all'Isis.

**Che altro accadrà ora che la Turchia bombarda i curdi nel nord del Paese e Recep Tayyip Erdogan minaccia di farci invadere da milioni di profughi qualora osassimo ostacolarlo?** Nessuno può prevederlo. L'unica certezza su questa guerra, in corso ormai dal 2011, l'ha

**La guerra non è certo responsabilità della colf di Assad. Ma potrà finire soltanto all'Onu**

espressa il secondo inviato speciale dell'Onu, l'algerino Lakhdar Brahimi, quando dopo due anni gettò la spugna: «Ci siamo tutti sbagliati. Sia in Siria sia fuori dalla Siria».

**Le vere cause del conflitto quali sono?**

Guardi, all'inizio si poteva pensare: qui ci sono i buoni, là ci sono i cattivi. Ma oggi la matassa è talmente ingarbugliata da impedire qualsiasi giudizio. Sul terreno e nei cieli i siriani si confrontano cinque potenze mondiali che si fanno la guerra per procura. Questo conflitto può risolversi solo a New York. Sulla Siria ho visto diatribe verbali così accanite, al Palazzo di Vetro, da far sembrare che i contendenti fossero sul punto di passare alle vie di fatto. Per 13 volte cinque membri del consiglio di sicurezza dell'Onu hanno utilizzato il diritto di veto pur di evitare la pace.

**La nuntiatura di Damasco dove si trova?**

A 700 metri dagli uffici del presidente Bashar Assad, nel quartiere delle ambasciate, molte delle quali chiuse.

**Ha avuto molti incontri con Assad? Che tipo è?**

Solo tre. l'ultimo lo scorso 22 luglio. Da l'impressione di essere un gentleman. Ha studiato a Londra, parla un inglese e un francese perfetti. Non si può dire che assomigli a Saddam Hussein o a Gheddafi. Ciò non toglie che la responsabilità di quanto sta accadendo in Siria la porta lui, non la sua domestica.

**Avete provato a discutere di una**

**possibile via d'uscita?**

Sono argomenti riservati. Nel colloquio più recente, durato 80 minuti, gli ho sentito dire le cose che nel mio piccolo avevo già osservato in dieci anni di permanenza in Siria. Poi l'essere d'accordo o in disaccordo con lui è un'altra questione. Assad pensa che la pace sia vicina. Anch'io vorrei che la guerra finisse domani. Però temo che non si concluderà neppure nel 2020.

**Il presidente sostiene che si difende dai terroristi musulmani. Un'antifona che ripete da anni, e in parte è vera: l'avvento dello Stato Islamico rappresenta un autentico flagello.**

**Ha mai avuto contatti con esponenti dell'Isis?**

Non sarebbe corretto, senza contare che per uscire da Damasco mi serve l'autorizzazione del ministero degli Affari esteri siriano. Però ho incontrato le madri di molti foreign fighter, i combattenti occidentali che si sono arruolati nell'Isis.

**Qual è il suo stato d'animo quando rientra a Damasco?**

Quello di chi torna in un ospedale da campo. È la più grande catastrofe umanitaria dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Non lo dice Zenari, bensì António Guterres, segretario generale dell'Onu che ha parlato di «inferno sulla terra», e la magistrata Carla Del Ponte, che, dimettendosi dalla Commissione indipendente delle Nazioni Unite sulla Siria, ha affermato: «Credetemi, crimini così orribili non ne ho visti né in Ruanda, né nell'ex Jugoslavia».

**Sa dirmi i numeri della tragedia?**

Su 23 milioni di abitanti, 12 sono fuggiti dalle loro case. Di questi, 5,9 milioni risultano sfollati interni e 5,6 riparati nei Paesi vicini. Mezzo milione hanno perso la vita sotto le bombe. È un mare di dolore: 117 milioni di persone chiedono cure, cibo, protezione. Per

Siria vi sono più Mohammed che Pietro, i cristiani costituiscono appena il 2-3 per cento della popolazione. Per cui i musulmani, che ci vedevano come immorali, ora sono i primi a parlare bene della Chiesa.

**I fedeli di rito siriano, caldeo, maronita, melchita e armeno sono quasi scomparsi.**

Quello delle Chiese cattoliche orientali è un altro disastro immane. Va disperso un patrimonio liturgico e spirituale millenario. Allora vicario di Damasco mi diceva che nell'ultimo mezzo secolo i cattolici erano calati dal 30-35 per cento al 5-10 senza emigrare. Il motivo me l'ha spiegato una suora: «Oggi è venuto un papa islamico e ha insistito per iscriverne il suo ultimo figlio alla scuola cattolica. Ne ha altri 25». Poligamia. Le musulmane si sposano a 15 anni, le cristiane a 25 e di bimbi ne mettono al mondo tre. È una calamità per l'intero consesso umano. Se nel mondo 1,8 miliardi d'individui si chiamano cristiani, e non gesuani o nazaretiani, è perché quel nome fu dato ai discepoli del Maestro per la prima volta ad Antiochia di Siria.

**È scritto negli Atti degli apostoli, capitolo 11.**

Questa terra ha donato alla Chiesa sei papi, così come sei imperatori, quando era provincia di Roma, fra i quali Filippo l'Arabo, nato a 90 chilometri da Damasco, che pare fosse cristiano e che governò per cinque anni prima di rimanere ucciso nel 249 a Verona, nella battaglia contro Decio. Come possiamo dimenticare san Paolo, che si convertì sulla via di Damasco, trasformandosi da persecutore dei discepoli di Gesù in evangelizzatore delle genti? O il martire sant'Innocenzo di Antiochia, tradotto a Roma e fatto sbranare dalle belve? Persino in età moderna i cristiani hanno contato molto nella storia della Siria. Faris Khoury, il primo ministro dell'indipendenza dalla Francia, era un protestante. Michel Aflaq, fondatore del partito Ba'ath, era un greco-ortodosso.

**Il viandante soccorre un uomo lasciato mezzo morto dai briganti sulla strada da Gerusalemme a Gerico, lo cura e lo affida a un locandiere, accollandosi le spese.**

La Siria è quel malcapitato. I ladroni che l'hanno bastonato non lo minimo: lo conosciamo. I buoni samaritani sono chiese, Ong e privati che per fede o per umanità la soccorrono. Circa 2.000 di loro sono stati uccisi. La locanda non c'è più: il 54 per cento degli ospedali sono sbrattati o parzialmente inagibili, secondo l'Oms, e mancano all'appello i due terzi del personale sanitario.

**Il nunzio apostolico che può fare in tanta desolazione?**

In Siria ci sono da quasi 120 anni tre nosocomi cattolici retti da suore: due a Damasco e uno ad Aleppo. Il Papa mi ha detto: «Riempiamoli non al 100 per cento, ma al 120». Allora con la Fondazione Assi di Milano abbiamo lanciato l'operazione Ospedali aperti, che ha già curato gratis 25.000 pazienti. Puntiamo ad arrivare a 50.000. Ma in tre anni servono 15 milioni di euro: chi ce li dà? Ai ricoverati non chiediamo quale fede praticino, basta solo che siano bisognosi, visto che 83 abitanti su 100 vivono sotto la soglia di povertà. In

**Uno è il gesuita Paolo Dall'Oglio, rapito a Raqqa nel 2013. Che cosa si sa di lui?**

Nulla. Quando vado a Roma, visito sempre la madre novantenne, le quattro sorelle e i tre fratelli. E non so mai che cosa dire. «Metto i sacchi di sabbia alle finestre», mi raccontò padre Paolo l'ultima volta che ci parলাম, nell'aprile 2013. Si preoccupava della mia incolumità ed è finito nella fossa dei leoni.

www.stefanolorenzetto.it